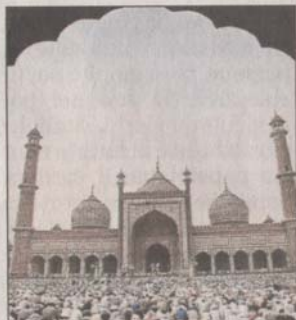


Islam da ascoltare tra le mille voci della democrazia



PASQUALE CIRIELLO

A bocce FERME, vorrei tornare sulle polemiche sollevate dal convegno organizzato dall'Orientale - d'intesa con la fondazione Laboratorio Mediterraneo - sui temi dell'Islam e della democrazia. Anzitutto, una premessa: le motivazioni che hanno spinto l'ateneo a promuovere l'iniziativa risiedono, per un verso, nel suo stesso dna costitutivo e, per altro verso, nella convinzione che quello di dare voce all'Islam democratico rappresenti - come ha scritto il collega Massimo Campanini - «un imperativo del futuro». Ciò posto, ricordo che le prime critiche sono partite per avere invitato al seminario Tareq Ramadan. Per chi non ne fosse a conoscenza, rammento che si tratta di un personaggio menzionato dalla rivista Time fra i cento intellettuali più importanti del mondo. Che lo stesso è docente ad Oxford (notoria fucina di terroristi). Che egli è altresì consulente per i problemi dell'immigrazione del premier britannico Tony Blair (a sua volta, riconosciuto leader del movimento fondamentalista). Ciascuno faccia le proprie valutazioni.

In un secondo momento le critiche si sono indirizzate verso la ventilata presenza al Convegno di Rachid Ghannouchi. A questo punto, in un inestricabile ginepraio di citazioni (o presunte tali), di frasi riferite a terzi e, in ogni caso, decontestualizzate, si è scritto tutto e il contrario di tutto. Ho già avuto modo di osservare come chiunque, semplicemente navigando su Internet, è in grado in pochi minuti di ricavarsi una personale antologia di cose scritte da Ghannouchi da giustapporre a quelle esibite da altri.

ISLAM...

Ma il problema non è questo. Chi ne abbia voglia potrà cogliere dalla lettura dell'intervento trasmesso da Ghannouchi la complessità della trama argomentativa di questo intellettuale, lo sforzo di condurre a sintesi i postulati dell'Islam con i valori della democrazia. Certo, si tratta di posizioni anche radicali: io stesso non ne sottoscriverei alcune. Ma tutto questo non c'entra assolutamente nulla. Domandiamoci piuttosto quale interesse abbia l'Occidente a dare l'ostracismo a queste stesse idee, schiacciandole, questa volta sì, verso posizioni radicalmente sovversive.

Un'ultima considerazione vorrei riservare agli amici della comunità israeliana. Vero è che l'Orientale è stato teatro di un episodio, estremamente sgradevole, di oltraggio alla bandiera israeliana. È anche vero però che detto episodio è

stato seccamente censurato da tutti quanti hanno titolo a rappresentare l'ateneo, a partire da chi scrive queste note sino ad una delibera, unanime ed incontrovertibile, del Senato accademico. Detto questo, vorrei però ricordare che l'Orientale è anche una delle pochissime università italiane che, da anni, ha attivato un insegnamento di Lingua e letteratura ebraica antica insieme con uno di Lingua e letteratura ebraica moderna. Ha promosso un Master, giunto ormai alla sua terza edizione, sulle tre religioni monoteistiche, a partire naturalmente dall'ebraismo. Intrattiene accordi di ricerca e di scambio con alcune fra le più prestigiose università israeliane. Dice niente tutto questo? E non sarà stato quanto meno precipitoso - se non forse ingeneroso - accostare quest'evento addirittura al silenzio dell'Europa di fronte agli orrori del nazismo?

Morale della favola: la stessa pruden-

za che legittimamente si pretende da parte di chiunque promuova iniziative del genere del seminario in questione sarebbe bene fosse adoperata da quanti, a qualunque titolo, intervengano a commentarlo.

Diversamente, si rischia di produrre un pericoloso effetto indotto. Che ciascuno di noi si rintani nel suo cantuccio dedicandosi a censurare, con la matita rossa e blu, gli eventuali errori commessi dall'ingenuo di turno che si sia fatto promotore di iniziative di confronto e di riflessione. Con quale beneficio per il tanto auspicato dialogo tra civiltà è inutile sottolineare.

Questa, a mio modo di vedere, è la sostanza del problema: e su questo mi sarebbe piaciuto che la polemica si fosse misurata. Per il resto: chi fosse a caccia del suo quarto d'ora di pubblicità, si accomodi pure.

Pasquale Ciriello